

## Itinerario Eoliano: Lipari – Vulcano

L'itinerario Eoliano prescelto tocca due importanti isole dell'arcipelago posto nel Mar Tirreno a Nord della provincia di Messina cui appartiene territorialmente. Le due isole indicate pur facendo parte dello stesso comune hanno caratteristiche peculiari che le contraddistinguono e sono molto frequentate dai turisti.

### Come arrivare a Lipari:

**in auto:** da Messina, tramite autostrada A/20 direzione Palermo, da vari svincoli cittadini, sino all'uscita di Milazzo dirigersi verso il porto da dove traghettare con proprio mezzo su traghetto, oppure prendere l'aliscafo Compagnie di navigazione: **Siremar** ([www.carontetourist.it](http://www.carontetourist.it));

**Bus: Giuntabus:** (orari: <https://giuntabus.com/>) partenza da Messina – arrivo al porto di Milazzo dove prendere nave o aliscafo per Lipari.

**In Bici:** tramite la SS.113 "Settentrionale Sicula" (Km. 169 – tempo di percorrenza 10 ore e 38 min.) o la SS. 114 "Orientale Sicula (Km. 39,3 – percorrenza 2 ore e 35 min.) sino al porto di Milazzo e poi imbarcare il mezzo su traghetto o prendere aliscafo

**In aliscafo:** dalla Stazione Marittima di Messina: Compagnia di Navigazione **Liberty Lines** ([www.libertylines.it](http://www.libertylines.it))  
**n.b.: gli aliscafi diretti da Messina per Lipari non navigano tutti i giorni.**

## Lipari

Lipari ha una storia molto antica che inizia già nella preistoria, come dimostrano i manufatti in ossidiana rinvenuti, e anche se non è possibile fornire una datazione certa, è possibile che questa sia riferibile al Mesolitico. Infatti, in alcune grotte siciliane, sono stati trovati strumenti lavorati in questo materiale. Durante il Neolitico comincia per le isole Eolie un periodo di civilizzazione, poiché è questo il momento in cui le popolazioni del Mediterraneo iniziano a costruire abitazioni, seppur a forma di capanna, e a coltivare la terra, le lame in ossidiana che vengono realizzate sono più resistenti e più taglienti di altre e vengono esportate oltre mare. Reperti del IV millennio a.C. sono stati reperiti in località Quattropani, benché si ritiene che i primi nuclei abitativi si siano creati nella zona del Castello, come testimoniano le ceramiche rinvenute molto levigate, ad impasto brunastro quasi per nulla decorate. Successivamente si sono prodotte ceramiche rosse con anse allungate (detto stile di Diana). Man mano che si passa da questo periodo a quello del Bronzo, che sostituisce l'ossidiana nella produzione di utensili, gli abitanti dell'isola trovano nuovo vigore nei commerci via mare particolarmente nell'Egeo e dal XVI sec. a.C. i villaggi si spostano in posizioni più adatte alla difesa. Comunque, si può affermare che l'Età del Bronzo è da considerarsi nei periodi che vanno dal sec. XVIII al sec. XV a.C., in quest'epoca il vasellame assume forma diversa. I commerci si estendono sia verso l'Italia che verso le coste africane. Ma intorno al 1250 a.C. tutto ciò subisce una brusca interruzione. Le memorie delle isole risuonano nel poema omerico. Inizia un periodo di guerre che si protrarrà per i successivi cinque secoli. Gente proveniente da Puglia, Calabria, gli Ausoni, i Siculi e i Morgeti assaltano queste terre pacifiche. Inoltre, intervenne un disastroso cataclisma: un'eruzione che comportò la scomparsa di molti villaggi. Non ci sono notizie di alcuna ripresa per circa 250 anni è solo dopo l'avvento dei greci che si assiste ad una ripresa. A Lipari si ha notizia della costruzione dell'acropoli nel 580 a.C. ad opera delle popolazioni elleniche che s'infiltrarono nell'isola come nel resto della Sicilia. Secondo Antioco fu Pentatlo il capo della spedizione che dopo vari spostamenti si rifugiò nell'isola dove fu ben accolto dai pochi abitanti (circa 500). I colonizzatori vi trovarono delle risorse importanti che fecero loro decidere il loro soffermarsi: la presenza dell'Allume (per la tinteggiatura dei tessuti) e la posizione strategica delle isole nel Tirreno contro la pirateria. Fu per tale motivo che essi mantennero rapporti sia con la madrepatria che con la Magna Grecia. Si crearono due classi di popolazione, coloro che erano dediti all'agricoltura e alla pastorizia e coloro che erano marinai e soldati. Nel 427 a.C. scoppiò una guerra tra Siracusa e Lentini, aiutata da Atene. Gli abitanti di Lipari affiancarono i Siracusani che riportarono la vittoria. Ma, in un secondo momento, nel 415 a.C., Atene mosse nuovamente guerra e volle occupare Lipari come tramite per la conquista di Capo Milazzo. Anche stavolta Atene risultò sconfitta dopo due anni di lotte. Siracusa ne risultò indebolita, cosa che permise a Cartagine di muoverle contro, e così Lipari venne invasa. Cartagine lasciò Lipari nel 397 a.C. ed essa ristabilì l'alleanza con Siracusa. Da questo momento l'isola poté godere di un periodo di prosperità e vennero innalzati templi agli dei: Eolo e Diana a Lipari ed Efesto a Vulcano, ed altri nel resto dell'arcipelago. Si narra che una nave romana diretta a Delfi per portare un tributo di oro per il tempio di Apollo fu intercettata, ma i liparesi la scortarono sino all'isola senza approfittarne. L'episodio fu determinante per evitare, durante il dominio romano, il pagamento a Roma dei tributi. Agatocle, tiranno di Siracusa nel 304 a.C. saccheggiò i templi di Eolo ed Efesto, ma una burrasca (che si credette mossa da Eolo) fece affondare le navi col bottino, fu così che i liparesi si allearono con Cartagine, e Siracusa si alleò con Roma. Iniziò così la prima guerra Punica, i romani, dopo una prima sconfitta si rifecero contro Lipari e la città fu interamente distrutta nel 251 a.C. anche se, in virtù dell'episodio precedente, i liparesi restarono liberi anche di battere moneta. Finiva così per Lipari il periodo ellenico, dalla cui cultura essa aveva tratto molto e che ha lasciato tracce in tutta l'isola. Con i romani vennero introdotte tutte le usanze tipiche di questa civiltà, essa perse i precedenti privilegi e divenne città decumana, governata da un Pretore, e costretta a pagare dei tributi tra cui il "portorium" una tassa sul commercio. Anche se essa manteneva comunque il proprio governo. Il periodo romano non fu molto felice, sia a causa delle guerre, che per le eruzioni, è di questo periodo l'eruzione che diede vita a Vulcanello, nell'isola di Vulcano (183 a.C.). Pompeo che utilizzava la flotta romana per controllare il trasporto del grano, stabilì a Lipari una base dell'armata e la

utilizzò per le battaglie contro i nemici. Quando Ottaviano si mosse per la conquista della Sicilia, stabilendo base navale a Vibo Valentia, cominciò col conquistare Stromboli, Lipari e Vulcano che vennero utilizzate come trampolino per poi muoversi verso Tindari e Milazzo. Pompeo venne sconfitto a Milazzo. E questo determinò l'inizio della fondazione dell'impero di Ottaviano che assunse il nome di Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto. Lipari che aveva accolto la flotta di Agrippa, comandante di Ottaviano, divenne "municipium", e i suoi abitanti assunsero la cittadinanza romana. Nel 202, dopo una congiura, l'imperatore Caracalla, ripudiò ed esiliò a Lipari la moglie Fulvia Plautilla con il fratello, i quali, dopo un po' di tempo, vennero uccisi.

Dopo i romani, tra il sec. V e il VI d.C., diverse furono le popolazioni che si succedettero per la conquista dei territori in Italia, e benché Lipari fosse lontana, anch'essa fu oggetto di razzie da parte di truppe sparse in cerca di ruberie. Un piccolo tesoro di monete di bronzo è stato ritrovato sul Monte Rosa, probabilmente per sottrarlo a queste orde di predoni. In tale periodo vi furono delle importanti eruzioni, come quelle del Monte Pilato e della Forgia Vecchia.

Poiché il potere della chiesa era in aumento, anche gli edifici religiosi si spostarono più vicini ai centri di potere, fu così che anche la chiesa di Lipari venne inglobata nell'acropoli e le spoglie di S. Bartolomeo vennero in essa traslate.

Molti furono coloro che si affidarono alla fede, molti di provenienza greca, e tra essi vi furono quelli che cercavano luoghi di mistica solitudine o che si rendevano utili agli altri e che per tali servizi venivano denominati "bel vecchio" o, in greco, "calogeros", tra questi ultimi bisogna menzionare S. Calogero, il quale rimise in funzione le terme. Inoltre fu fondato l'ordine monastico greco-bizantino, i cui monaci coltivavano la zona detta "piana dei Greci" e altre località.

Poiché le isole Eolie non erano allettanti per i forti poteri esse furono alla mercé dei Saraceni, che, nel 838, dopo aver conquistato la Sicilia si rivolsero all'arcipelago, occupandone le isole, saccheggiandole e massacrandone o deportandone gli abitanti. I superstiti trovarono rifugio nel monastero. Le spoglie di S. Bartolomeo furono disperse e raccolte infine a Benevento. Solo un dito del santo custodito come reliquia rimase a Lipari e custodito nella cattedrale.

I musulmani governarono le isole sino al 1082. Con l'arrivo del Gran Conte Ruggero le sorti cambiarono. Dopo aver conquistato Messina nel 1061, nel 1064 si rivolse verso le isole Eolie. Nel 1088 fece costruire a Lipari un monastero benedettino, affidandolo all'abate Ambrogio in piena proprietà e dotandolo di terre e uomini. In ricordo di tale evento una zona dell'isola prese il nome di Pianoconte ed un'altra di Sottomonastero. Nel 1091 con l'intento di accrescere il potere della chiesa, Papa Urbano II attribuì la liberazione alla "Divina Misericordia", ed estese, quindi, con una bolla il potere sul monastero annettendolo a quello di Patti, fondando quindi la sede vescovile la quale venne affidata sempre ad Ambrogio. Col tempo i sovrani mal tollerarono questi poteri papali e nel 1711 si ebbe la c.d. "controversia liparitana", ciò avvenne quando il vescovo di Lipari scomunicò due ufficiali accusandoli di aver violato l'immunità ecclesiastica, questi si rivolsero all'autorità temporale che li assolse, cominciò così una lunga sequela di condanne e scomuniche. Questi eventi proseguirono sino al 1871, quando, il 13 maggio, il re Vittorio Emanuele rinunciò all'Apostolica Legazia.

Nel 1544 l'isola venne saccheggiata dal corsaro ottomano Khayr al-Dīn Barbarossa (sacco di Lipari). Negli anni 1655-1675, il governatore Roque Hernandez, si dedicò al restauro e fortificazione del castello. Nel 1772 venne costituito il corpo militare dei volontari di marina (Liparotti).

Nel periodo tra il 1926 e luglio 1943, Lipari fu località di confino (di cui molti jugoslavi). Tra gli italiani Dolci, Nitti, Rosselli e Lussu. I quali, nel 1929 si diedero alla fuga e raggiunta Parigi fondarono il movimento "Giustizia e Libertà". Anche Edda Mussolini Ciano trascorse un anno di confino a Lipari nel 1945, liberata, poi, grazie all'ammnistia concessa da Palmiro Togliatti.

Per quanto riguarda le origine del suo nome potrebbe avere diverse origini: dal greco Liparos (grasso e quindi fertile), si ritiene anche che derivi da "Liparo" che giunse sull'isola e la colonizzò.

In virtù della sua lunga e intensa storia sono rimasti a Lipari molti monumenti:

**Le Chiese:**

- **La Basilica Concattedrale di S. Bartolomeo:** ('a Citati) è posizionata nella Cittadella, all'interno delle mura del castello, ed è la più antica dell'intera isola. Fu costruita in seguito all'intervento del Gran Conte Ruggero, nel sec. XI con l'attiguo monastero e divenne cattedrale nel 1131, quando fu ingrandita unitamente al monastero in cui venne edificato il chiostro. Fu ulteriormente ampliata tra il 1450 e il 1515, con un soffitto di legno a capriate. Nel 1544 fu incendiata dai Turchi e poi ricostruita con la volta a botte ed ai lati furono costruite diverse cappelle. La facciata si presenta con una stupenda scalinata, un ingresso principale e due ingressi laterali con portali in marmo, colonne ioniche e capitelli corinzi, che terminano con timpani con volute a ricciolo, e che presentano stele riccamente decorate, in alto si aprono vetrate con un arco superiore e con decorazione a conchiglia. Nell'architrave principale è la scritta: "Divo Bartolomeo Dicitum", al di sopra è una nicchia con la statua del santo e più in alto una vetrata con il timpano con segmenti rettilinei ed archi. Inoltre, si trovano quattro pilastri in pietra con nervature che continuano sino al cornicione e terminano con un arco centrale. Il timpano è suddiviso in quattro ordini con frontoni rettangolari con volute a riccioli. Nei primi due ordini si trovano vasi e obelischi. Dopo la scritta, si trova la data di ricostruzione del timpano (1861). La facciata si chiude con una doppia croce in ferro battuto. A sinistra è la torre campanaria quadrangolare, suddivisa in quattro ordini, del sec. XVIII. L'ultima parte cilindrica presenta volute a ricciolo. I primi tre livelli sono delimitati da pilastri sporgenti e cornicioni in pietra lavica, con finestre ovoidali cieche, al terzo aperte sulla cella campanaria, troviamo, inoltre un orologio. La cella cilindrica a monofore aperte.

La navata centrale ha un soffitto con volte a croce e con affreschi rappresentanti episodi biblici: prima croce: la Scienza e le Arti, Sansone e Dalila, Jael e Sisera, Giuditta e Oloferne; seconda croce: Adorazione del Vitello d'Oro, Aronne e l'acqua che sgorga dalle rocce, Mosè e l'apertura delle acque del Mar Rosso, la Manna del deserto; terza: la Consegnata dei Dieci Comandamenti, la Cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre, il Diluvio Universale, Abramo e Isacco; al centro angeli, altre figure e uno scudo in stucco con elementi cardinalizi e fregi.

Navata destra: prima campata: pala olio su tela con S. Gaetano da Thiene, busto ligneo dorato di S. Filippo; seconda: pala con olio su tela dell'Assunzione della B.V. Maria, busto ligneo dorato di S. Matteo Apostolo; terza: pala in olio su tela con la Visitazione della B.V. Maria a S. Elisabetta; busto ligneo dorato di S. Bartolomeo Apostolo; quarta: pala, olio su tela con Sant'Agatone e la Traslazione delle reliquie di S. Bartolomeo Apostolo, busto ligneo dorato di S. Agatone.

Navata sinistra: prima campata; pala olio su tela S. Michele Arcangelo, busto ligneo dorato di S. Caterina d'Alessandria (sec. XVIII); seconda: pala olio su tela Madonna del Carmelo con S. Simone, busto ligneo dorato di S. Lucia; terza: pala olio su tela con il Transito di S. Francesco d'Assisi, busto ligneo dorato B.V. Maria (sec. XVIII); quarta: pala olio su tela di S. Calogero e busto argenteo di S. Calogero (sec. XVIII).

Transetto: abside dx: Cappella del SS. Crocifisso; cappella dx: Cappella del SS. Sacramento, sopra l'altare tela dell'Ultima Cena (sec. XVIII), e diverse sepolture: vescovo Annibale Spadafora, Alfonso Vida, Gaetano de Castillo; Francesco M. Miceli, Giuseppe Coppola. Abside sx: Cappella di S. Bartolomeo con statua del Santo; Cappella Sx: Cappella della B.V. del Rosario ora del Vascelluzzo (in argento), sopraelevazione con colonne in marmo, cornicione con riccioli, putti osannanti e vasi con fiamme. Un'edicola, con volute e colomba. Al centro edicola con dipinto della B.V. del Rosario tra S. Rosa da Lima e S. Domenico, con 15 piccoli quadri dei Misteri del Rosario. Piattaforma con la Predica di un santo domenicano con gli stemmi della città. Sepolture di: Pietro Vincenzo Platamone, Vincenzo M. de Francisco.

Presbiterio: Coro ligneo. Altare maggiore sopraelevato con dipinto di S. Bartolomeo. Cattedra vescovile. Dipinto della Madonna del Rosario con S. Domenico di Guzman e S. Rosa da Lima (S. Caterina da Siena), la predica di S. Tommaso con gli stemmi della città e 15 piccoli quadri con i Misteri. La predicazione di S. Domenico. La Dormito Virginis. La Deposizione (sec. XVI). S. Caterina d'Alessandria (olio su tela).

Reliquie: pollice di S. Bartolomeo

Il Chiostro: prima era quadrangolare ora il lato nord è più corto e accorpato alla chiesa di cui è la navata destra, al centro è un giardino. Le colonne scanalate provengono da antiche case romane. Alcuni capitelli con figure zoomorfe mostruose, e colombe con datteri.

- **Palazzo Vescovile**: del sec. XVIII, oggi ospita il Museo Archeologico Eoliano "Bernabò Brea".

- **Chiesa di S. Caterina d'Alessandria**: (Chiesa di S. Caterina dell'Acropoli o Concenzioncella) nella rocca del castello, nell'area dov'era la Chiesa di S. Maria dei Bianchi (sec. XVI). Nella casa annessa vi abitavano i Cappuccini. Nel 1817 era in rovina per cui venne ricostruita negli anni 1839-1844. Durante il periodo fascista usata come cucina delle carceri. Ristrutturata nel 1980 ed utilizzata per eventi culturali.

- **Chiesa di Maria SS. Addolorata**: (Chiesa della Vergine dei Dolori), nella Rocca del Castello, nel quartiere S. Andrea del decumano dell'Acropoli. Ad unica navata, a dx: l'altare della Presentazione, nella parte sopraelevata il dipinto della Presentazione di Gesù al tempio con Simeone e Anna (Girolamo Alibrandi); Cappella del Crocifisso con un manufatto in legno dorato (sec. XVII) con al centro il dipinto del Compianto della Maddalena (Federico Barocci). A sx: Altare con un manufatto in legno dorato (sec. XVII), altare con cappella dell'Ecce Homo, con il simulacro dell'Ecce Homo. Presbiterio: In alto è una cupola riccamente decorata con stucchi. L'altare maggiore sopraelevato con colonne doriche e capitelli corinzi. Baldacchino con putti. Statua di Maria SS. Addolorata, in legno, abbigliata in stile spagnolo, con uno stellario aureo. Sotto è l'urna del Cristo Morto. Lateralmente sono nicchie decorate con la statua dell'Immacolata Concezione a sx e a dx: l'Assunta. Un dipinto di S. Onofrio (sec. XVIII) di Giovanni Barbera, un dipinto di S. Teresa d'Avila. All'interno, le varette della Via Crucis con le figure della Veronica, del Cireneo, la Caduta, l'Ecce Homo alla Colonna, la Crocifissione, l'urna con Cristo Morto e l'Addolorata.

- **Chiesa di Maria SS. Immacolata**: anch'essa nella Rocca del Castello, di fronte alla Chiesa Madre, ora adibita ad Auditorium dedicato a Giuseppe Sinopoli. La facciata è intonacata con marcapiani e lesene in concio di pietra, e squadrate. Al piano terra tre portali: i due laterali con timpani ad arco e finestre superiori. Al secondo ordine lesene e una cornice che delimitano il finestrone centrale e sull'architrave un timpano ad arco. Ai lati presenta uno stile barocco-rococò. Superiormente, a chiudere la facciata, la croce. L'interno è diviso in tre navate con pilastri. Sopra l'ingresso è il coro ligneo sorretto da colonne. Le opere lignee sono di scuola napoletana, come l'organo. Invece, la manifattura siciliana è presente negli armadi dell'altare e della sacrestia.

Navata di dx: prima campata: cappella; seconda: cappella con un pulpito ligneo semovente; terza: Cappella con manufatto ligneo di Cristo Risorto.

Navata di sx: prima campata: Cappella; seconda: Cappella, terza: Cappella.

Presbiterio: è definito da una balaustra e coro addossato alle pareti, il Paliotto dell'altare e la mensa a marmi policromi. Presenta una sopraelevazione con colonne. Una nicchia centrale con baldacchino ligneo con la statua dell'Immacolata Concezione abbigliata in stile iberico. La stele intermedia presenta teste di putti alate. Decorazioni in stucco. Sull'arco un cartiglio "Tota Pvlc(h)ra es et Macvla non est in Te".

L'ambiente presenta volte a crociera e un cornicione con decorazioni a stucco. Si distinguono: il Martirio di S. Bartolomeo (Giovanni Barbera), l'Immacolata (Massimo Stazione), S. Giovanni Nepomuceno (Francesco Solimena). L'altare maggiore (sec. XVIII), una tela della Madonna dell'Itria (sec. XVII), Tobiolo e l'Angelo (sec. XVII), le Anime del Purgatorio (sec. XVII), tela della Sacra Famiglia e S. Bartolomeo (sec. XVII), Immacolata (sec. XVII), Madonna Orante (sec. XVIII), statua dell'Immacolata Concezione (sec. XVIII), nella nicchia d'altare maggiore è l'Immacolata Concezione (sec. XVIII) si trova anche un Pulpito ligneo.

- **Chiesa del Rosario (o Chiesa del Pozzo)**: posizionata al centro di Lipari, in quello che una volta veniva definito "vico del pozzo", adiacente ad un torrente dov'erano orti e botteghe di artigiani e dove vivevano i poveri in un'area distinta dalla zona in cui erano i borghesi. Il pozzo, allora era una "senia" (dall'arabo sàniya – ruota idraulica) mossa da muli, infatti il luogo era conosciuto come "u strittu a sena". Il canonico Franza promotore della sua costruzione la pensava nei termini di una "chiesa dei poveri". La sua caratteristica è quella di essere quasi un cenacolo che invita alla preghiera. L'interno è molto semplice: un unico altare al centro e sullo sfondo la statua di Cristo Risorto, ai due lati, a sx. la Madonna dei raggi (o della Medaglia Miracolosa come da apparizione a S. Caterina Labouree), a dx la Madonna del Rosario con in braccio il Bambino e il Rosario nella mano destra. Lateralmente due tele, a dx, quella della Madonna, il Bambino, S. Giuseppe e S. Bartolo, e a sx, della Madonna col Bambino, S. Domenico e S. Vincenzo Ferreri. Vi si trova, inoltre, la statua di S. Pio da Pietrelcina. Sulla volta affreschi con scene bibliche: Gesù che cammina sulle acque e nell'altro Geremia e la brocca spezzata. In corrispondenza dell'altare maggiore una tela rappresentante la SS. Trinità.

- **Chiesa di S. Pietro**: ubicata in Via Vittorio Emanuele. Originariamente era solo una cappella barocca. Dopo l'assalto

distruttivo di Khayr al-Din Barbarossa, venne rasa al suolo come altre molte costruzioni nella zona. Nel 1545 si decise di ricostruire le chiese abbattute ed anche la chiesa di S. Pietro. Nel 1922 fu elevata a parrocchia, e nel 1929 venne demolita e ricostruita più grande. Il campanile fu aggiunto nel 1950. La facciata è molto semplice. L'interno è a tre navate. Ampia è la zona absidale con due vetrate decorate. Nella cappella di dx. si trova un altare in marmo con il tabernacolo in legno del SS. Sacramento, ed in alto un Crocifisso. Navata di dx: nella prima campata: altare e nicchia con statua di S. Antonio di Padova; seconda: altare e nicchia con statua lignea di S. Francesco di Paola (sec. XVIII); terza: altare e nicchia con statua della Madonna della Consolazione; quarta: cappella del SS. Crocifisso. Navata sx: prima campata: altare di S. Giovanni Battista con la statua del santo nella nicchia; seconda: nicchia con statua; terza: altare del S. Rosario e nicchia con statua della Madonna del Rosario; quarta: altare del Sacro Cuore di Gesù e nicchia con statua del Sacro Cuore di Gesù. Da menzionare la sacrestia dov'è una statua lignea di Gesù Bambino benedicente con gli occhi in vetro, reliquiari vari in legno e statuette provenienti da un ciborio di altra chiesa. Un S. Pietro sciolto dalle catene con un Angelo (1716). L'opera di maggior pregio è la tavola che raffigura la Madonna col Bambino tra S. Giovanni Battista e S. Nicolò di scuola napoletana (1565).

- **Chiesa delle Anime del Purgatorio:** (detta anche Chiesa delle Anime Purganti) si trova al centro del molo della penisola del Purgatorio, e si affaccia su P.zza Ugo Santonofrio a Marina Corta. Ricostruita insieme alla Chiesa di S. Pietro intorno al 1545, la chiesa sorge in una zona soggetta a bradisismo (dovuto al vulcanismo) e di abbassamento come testimoniano le rovine romane. Nel 1911 vi si rifugiò Angelo Paino prima della fuga dall'isola in seguito alla minaccia di Morte da parte della locale massoneria. Negli anni '70 e '80 vi si teneva la sagra del pesce nella festività dei S.S. Cosma e Damiano. È stata restaurata nel 1994 e i lavori sono stati completati nel 2016. L'esterno è molto semplice, con un cancello e una breve scalinata che conduce all'unico portale. Il campanile di stile normanno ha base ottagonale e una guglia centrale con quattro pinnacoli ed è integrato nella facciata. L'interno è ad unica navata. Sopra l'altare laterale dx è una tela della vergine Annunziata. Nella parete laterale sx si trova il museo del mare. L'altare maggiore sopraelevato presenta in alto il dipinto della Vergine e delle Anime Purganti. Inoltre, sono custodite statue lignee dei S.S. Cosma e Damiano. La chiesa dispone di una cripta, forse un tempio paleocristiano, usato in antichità come magazzino, e di uno spazio esterno dove i prodotti dei campi ecclesiastici venivano accumulati per distribuirli ai poveri.

- **Chiesa di S. Giuseppe:** Anch'essa ricostruita nello stesso periodo della Chiesa di S. Pietro. Posizionata a Marina Corta al termine della salita omonima. Nello stesso luogo sorgeva il "templum magnum" dedicato a S. Bartolomeo della Marina, dove per molto tempo furono custodite le spoglie di S. Bartolomeo, rasa al suolo da Khayr al-Din Barbarossa per installarvi i cannoni che occorrevano per far fuoco contro il castello. La chiesa del sec. XVII era quella che poi divenne un magazzino che serviva l'attuale chiesa che, però, in seguito venne adibito ad antisacrestia, sede della Confraternita di S. Giuseppe. Nel maggio del 1626 divenne filiale della cattedrale ed assegnata ad un cappellano. Nel 2017 un fulmine ha cagionato il crollo di una parte del campanile restaurato l'anno seguente. La zona dove sorge la chiesa è stata popolata dopo il cessato pericolo delle incursioni marine. L'esterno della chiesa è classico con un unico portale centrale con un timpano triangolare spezzato che include una nicchia con la statua del Santo e al di sopra si apre un finestrone barocco, con vetrata policroma. Sul lato sx. si trova il campanile, con una finestra cieca e sopra il campanario, termina con una guglia centrale e quattro pinnacoli angolari.

L'interno è ad unica navata, con volta a botte, in stile barocco e presenta una cantoria sulla controfacciata sorretta da due pilastri. Nelle pareti laterali quattro arcate a dx: arcata con altare che racchiude la tela raffigurante le Anime del Purgatorio (1789), l'arcata con nicchia con la statua di S. Antonio, (la mensa è del 1770, la sopraelevazione del 1787) e la Statua di S. Teresina del Bambin Gesù; tra due arcate è una nicchia con la statua di S. Rita; poi l'arcata con altare e il dipinto di S. Emilio; l'altare con il dipinto della Madonna del Rosario (1788). A sx nella prima arcata: Altare di S. Giuseppe (1789) con la tela che rappresenta il Transito di s. Giuseppe; seconda: Cappelletta con la rappresentazione della grotta di Lourdes con la statua della Madonna di Lourdes. Terza: altare con Crocifisso (sec. XVIII).

Si trovano, inoltre, un dipinto di Filippo Tancredi, della Sacra Famiglia e uno con S. Girolamo e diversi manufatti lignei. Il presbiterio presenta l'abside con altare maggiore con sopraelevata in marmo e contenente il dipinto della Sacra Famiglia con il Padre Eterno che guarda dal cielo.

- **Chiesa S. Maria di Portosalvo:** a Marina Lunga. La chiesa è molto semplice, ed è molto conosciuta, in quanto, la seconda domenica di luglio si tiene una particolare processione durante la quale molte barche sostano davanti all'imbarcadere di Sottomonastero aspettando l'arrivo del simulacro della Madonna posto su un'imbarcazione e all'arrivo, è accolta da fuochi d'artificio. La festa è preceduta da festeggiamenti vari e durante le solennità vengono adagiati in mare lumi per ricordare le vittime del mare.

- **Chiesa di S. Bartolomeo Extra – Moenia:** (o S. Agatone Extra-Moenia) è una costruzione piccola alle spalle della Chiesa di S. Giuseppe, a Marina Corta, sorta nel luogo dove si crede siano approdate le spoglie di S. Bartolomeo nel 264 e dopo la loro traslazione a Benevento, essa cadde in abbandono anche per lo spopolamento verso l'acropoli. La zona, poi, si ripopolò, e la chiesa ricostruita. All'esterno la facciata è molto semplice. A sx. si trova il campanile terminante con una guglia.

- **Chiesa di S. Antonio da Padova:** sorge a Piazza Mazzini, nel quartiere "Sottomonastero", a Marina Lunga. Alla chiesa è unito il monastero denominato dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, ora municipio. Costruita nel 1599. La facciata è liscia con un unico portale che presenta un timpano ad arco spezzato con una nicchia, sormontato da un finestrone anch'esso con un timpano spezzato e una nicchia. La facciata mostra ai lati degli angolari in pietra. A destra è la torre campanaria in tre ordini: il primo con finestre monofore cieche, il secondo sempre con monofore aperte e il terzo con monofora con orli di tipo rinascimentale. L'interno è ad unica navata con volta a botte. Un arco posto sopra l'altare maggiore separa il presbiterio dal resto della chiesa. L'altare maggiore è in legno dorato del sec. XVIII, mentre la mensa è in marmo, ed è sovrastata da una struttura in legno con colonne, capitelli corinzi e altre decorazioni, che sorreggono un cornicione con timpano ad arco spezzato. Sulla cima putti osannanti, e

all'interno è una tela della Madonna con S. Francesco d'Assisi e S. Domenico di Guzmàn, Nel sotto coro è una nicchia con Crocifisso. La parete di dx: nella prima arcata: cappella di S. Pasquale di Baylon con un altare in marmo che conserva una tela dell'Adorazione di S. Pasquale Baylon con S. Orsola e altri (1741): poi una nicchia con un medaglione ovale; seconda: Cappella con altare in marmo con una nicchia con la statua dell'Immacolata Concezione; poi una nicchia con una statua con il Sacro Cuore di Maria, un medaglione ovale con una statuette, nella cappella si rinvencono le scale che conducono alla cripta; terza: cappella con altare in marmo con la tela dell'Assunzione di Maria, S. Benedetto e S. Gertrude di Helfta. Parete sx: nella prima arcata: Cappella con altare in marmo sopra il quale è una tela della Vergine con il Bambino tra santi francescani; Nicchia con la statua di S. Lucia e un medaglione ovale; seconda: cappella con altare in marmo e una nicchia contenente la statua di S. Francesco d'Assisi; poi nicchia con medaglione: terza: Cappella di S. Teresa (1734) con marmi e pitture, sopra l'altare in marmo una tela con Gesù Cristo e S. Teresa d'Avila. Pregevole è il dipinto attribuito a Giovanni Tuccari (sec. XVIII), raffigurante la Vergine e i Santi Francesco, Domenico, Agatone, Bartolomeo, Calogero e Pietro Tommaso (vescovo di Lipari). Dietro l'altare maggiore si trova il coro ligneo, costituito da due stalli con quattro sedute per lato, aderenti alle pareti dell'abside, le cui spalliere sono decorate con foglie d'acanto. Tra i due stalli una porta conduce in sacrestia, con ricchi decori barocchi.

Il Convento è posto su una roccia. Nel piano nobile i prospetti sono arricchiti da monofore ogivali con cornici e stipiti in pietra lavica., al piano di sotto finestroni. La parte superiore si presenta merlata. Oggi esso ospita il municipio.

- **Chiesa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria:** (o chiesa dei Cappuccini) è incorporata nel cimitero e comprende il convento dei Cappuccini. La sua costruzione risale al 1644 quando ai frati venne assegnato il terreno oggi corrispondente al cimitero. In seguito alla soppressione degli ordini religiosi nel 1866, fu ingiunto ai monaci di allontanarsi ma un nucleo minimo rimase in un'area ristretta, mentre il resto del convento veniva demolito. Il terreno annesso fu trasformato in cimitero comunale. Nel 2004 iniziarono i lavori di restauro e la chiesa fu riaperta al culto nel 2016. L'esterno si presenta con uno stile molto semplice. L'interno è a unica navata e l'ingresso avviene attraverso una cappella laterale, si possono ammirare decorazioni a stucchi del sec. XVIII, altari lignei e sepolture di religiosi e notabili locali nella sacrestia. Notevole è la collezione di paramenti e arredi sacri argentei. Sono custodite opere come l'Assunzione di Maria con S. Bonaventura e S. Biagio, del 1794. la tela della B.V. Maria mentre porge il Bambino a S. Felice da Cantalice, con il Beato Lorenzo da Brindisi, S. Chiara, S. Antonio da Padova, il Beato Bernardo da Corleone. Sull'altare maggiore è una struttura lignea. Vi si trovano, inoltre: la tela dell'Estasi di S. Francesco, la Custodia lignea del SS. Sacramento (1715), Polittico in tela con la Vergine Maria, S. Giovanni, due Angeli e Dio Padre (sec. XVIII), un Crocifisso Ligneo del sec. XVIII, In sacrestia un prezioso armadio in legno intarsiato (sec. XVIII), il Paliotto in cuoio con l'effigie del SS. Crocifisso (sec. XVIII).

- **Chiesa di S. Lucia:** posta in Via S. Lucia, è una piccola chiesa ad unica navata, dedicata al culto della santa siracusana. Nella Facciata, molto semplice è una nicchia con la statua di S. Lucia. All'interno del Parco Archeologico, inizialmente la sua era una posizione fuori le mura che col tempo è divenuta zona del centro, vicino alla Marina Lunga, su un'area già occupata nel Neolitico e con delle necropoli greco-romane.

- **Chiesa dell'Ecce Homo alle Croci:** è una minuscola costruzione che s'incontra a sx percorrendo la Salita delle Croci, al n. 15, dalla semplice facciata ed un unico ingresso

- **Chiesa di S. Margherita:** altra piccola chiesa posta in C.da S. Margherita.

- **Chiesa di Maria SS. Della Purità:** (Chiesa Nuova), è posta in località Quattropani, ed è una chiesetta con una semplice facciata dal timpano triangolare. A sx. presenta la torre campanaria quadrangolare che termina con una piccola cupola.

- **Chiesa di S. Salvatore:** vicino a Punta della Crapazza, piccola chiesa in stato di abbandono, ad unica navata e col campanile a vela posto in cima alla facciata.

- **Santuario Maria SS. Della Catena:** (Chiesa Vecchia), in origine era la chiesa della Madonna di Oreto o Chiesa della Natività della Beata Vergine Maria, posta in località Quattropani nell'estremità più alta della C.da., su uno spiazzale posto a strapiombo dal quale è possibile godere di un panorama mozzafiato, fu eretta nel sec. XVI (da Marina Lunga in Bus o a piedi, in circa 20 min.), realizzata in stile greco, con una facciata semplice e lineare, con tre porte incorniciate da pietra lavica. Sulla prima si apre una piccola finestra. All'estremità superiore della facciata a capanna è posizionato un arco con la campana e sopra una croce in ferro. Ha un'unica navata che nel presbiterio presenta una piccola cupola su struttura quadrangolare di tipo arabo-bizantino. All'interno, in fondo, è un piccolo altare sopra il quale è posizionata una tela della Madonna col Bambino del sec. XVIII, sulla parete laterale a dx, si apre una piccola cappella con una nicchia che accoglie la statua lignea, dipinta, della Madonna della Catena con in braccio il Bambino (sec. XVIII). La chiesa, presenta una cripta posizionata sotto la sala che in passato era un cimitero per i bambini della frazione Quattropani.

- **Chiesa S. Vincenzo Ferreri Lipari:** è una piccola chiesetta posta sulla S.P. 180, in frazione Canneto, dalla semplice facciata sulla cui sommità si apre un arco con campanile a vela che contiene la campana.

- **Chiesa di S. Gaetano:** è la parrocchia della fraz. di Acquacalda, di cui è il Santo Patrono. È posizionata proprio di fronte al mare, con una semplice facciata alla quale si accede con una breve scalinata con un unico ingresso, sopra il quale è posta un'immagine del santo e ancora più sopra troviamo un finestrone. Il timpano è triangolare. E a sx. troviamo la semplice torre campanaria quadrangolare che termina con cuspide. Ha un'unica navata con la volta a croce. L'interno custodisce interessanti dipinti e statue e molti simboli religiosi che richiamano al culto di S. Gaetano. Ospita spesso attività culturali.

- **Chiesa S. Anna:** in Via S. Anna, vicino all'ospedale civico, piccola chiesa dalla semplice facciata, con unico portale incorniciato a pietra, sul quale si apre un finestrone, a sx., sulla facciata, si apre un semplice campanile a vela. L'interno ad unica navata, con la volta a crociera e con un arco che divide l'aula dal presbiterio, ove è un altare sopraelevato marmoreo e al di sopra una tela con l'immagine della santa. Nelle pareti laterali nicchie con statue di santi.

- **Chiesa di Santa Maria Maddalena:** in loc. Portinenti, è una piccola chiesetta posta nella in via Maddalena.

- **Chiesa del SS Nome di Maria:** ubicata in c.da Pirrera e costruita nel 1589, restaurata ed ampliata nel 1908. è un

edificio considerevolmente grande, vista la posizione al di fuori del centro. La facciata si presenta abbastanza lineare ad unico ingresso, cui si accede attraverso una breve scalinata, anche questo molto semplice e al di sopra è posto un ampio finestrone. Sopra il cornicione si trova un campanile a vela con tre finestre monofore dove sono posizionate le campane. L'interno ad unica navata è riccamente decorato con stucchi dorati, tra i quali da rilevare il cornicione. Nel presbiterio, si trova un imponente altare sopraelevato con una struttura marmorea policroma che accoglie la nicchia in cui è la statua rappresentativa del SS Nome di Maria, con due putti ai piedi della Vergine, inoltre vi si possono rinvenire altre sculture, come quella di S. Giovanni Battista, di S. Bartolomeo, dell'Addolorata, del Sacro Cuore di Gesù, della Madonna di Pompei, di S. Antonio da Padova e di S. Agnese. In chiesa sotto l'aula è collocata la cripta, che sino ai primi anni del '900, in quanto la costruzione del cimitero è del 1936, ospitava i defunti della contrada. Fu elevata a parrocchia intorno al 1940

#### **Altre attrazioni:**

- **Parco Archeologico in C.da Diana:** si estende tra il centro storico (Est), il pendio (Ovest), il Vallone Ponte (Sud), il Vallone S. Lucia (Nord). Inoltre, comprende parte di una zona appartenente al Palazzo Vescovile. Esso è stato istituito nel 1971 dopo i rinvenimenti di alcuni tratti di mura greche del sec. IV a.C., portati alla luce da Luigi Bernabò Brea e Madeleine Chevalier. Un tratto di Lipàra, edificazione greca del VI sec. a.C. con mura di cinta è stato ritrovato sotto Piazza Monfalcone (Piazza Luigi Salvatore d'Austria), nei dintorni del Castello, essi costituivano la fondazione, nel Parco è visibile solo un tratto di circa 50 m., poiché i blocchi della parte superiore sono stati rimossi durante il periodo normanno (sec. XII d.C.) ed utilizzati per l'abazia del castello. La cinta muraria era costituita da due file di blocchi provenienti dal Monte Rosa di Lipari, tra i quali esisteva un riempimento (emplekton) di pietrame. Dalle mura esterne si dipartivano torri quadrangolari. All'interno delle mura si rilevano elementi di abitazioni romane del sec. II d.C., su resti di epoca precedente. Davanti alla parte esterna si vede un muro costruito con tecnica a secco, dell'epoca di Sesto Pompeo. Più a Sud vicino alle scuole, si trovano rovine di altre mura greche. Davanti ad una torre avanzi di mura derivanti da colpi di catapulta, cuspidi di frecce e giavellotti del 252 a.C.. Una delle torri risulta essere stata inglobata tra le mura del castello in epoca normanna, al di fuori delle mura che delimitavano il nucleo urbano. verso Ovest è una necropoli, utilizzata tra in sec. VI a.C. sino al II d.C., dalla quale sono emerse circa 2500 sepolture, delle quali, presenti in maggior misura erano quelle che presentavano una stele o pietra tombale. I corpi venivano depositati in sarcofagi in pietra o terracotta. Le tombe avevano corredi funerari, ora esposti nel Museo Archeologico, per lo più costituiti da vasi, statuette in terracotta, piccole maschere, gioielli in metallo o vetro. Nei terreni prospicienti il parco sono stati recuperati resti di monumenti funerari di epoca romana: tombe ad ipogeo, con ambiente sotterraneo raggiungibile da scale con soffitto a volta e nicchie ricavate dalle pareti in cui erano posizionate le urne cinerarie o arche sepolcrali dei sarcofagi. Tra gli edifici romani di età imperiale si possono identificare le terme, i cui ambienti sono decorati con mosaici con tessere in bianco e nero, e motivi geometrici, figure di pesci e altri elementi. Negli strati più profondi sono venuti alla luce elementi del neolitico ed un villaggio dell'età del Bronzo.

- **Museo Archeologico Regionale "Luigi Bernabò Brea:** fa parte del complesso del Castello, intitolato al grande Archeologo Soprintendente Luigi Bernabò Brea che fece importanti scoperte nell'isola di Lipari.

Si divide in padiglioni tematici e sezioni: per la visita occorre seguire un percorso guidato con relative didascalie bilingue (italiano/inglese), quelle in colore rosso contengono informazioni generali, quelle in nero sono più approfondite.

- Il Padiglione di Vulcanologia, della Biblioteca e i sarcofagi, iscrizioni, cippi, steli funerarie.

- Sale I – X: con reperti provenienti dai primi insediamenti (circa 5,000 a.C.) all'età del ferro (900 a.C.), con elementi della Cultura di Stentinello, l'Ossidiana, la ceramica, la cultura di Serra d'Alto, di Diana, di Pianoconte, di Piano Quartara, di Capo Graziano, l'Età del Bronzo, cultura Milazzese, Ausonio I e Ausonio II.

- Sala X: reperti della città di Lipari in epoca greca e romana.

La **Sezione Epigrafica** nel giardino e nel padiglione di in un edificio a Est del palazzo:

- Sale XI – XV: sarcofagi, iscrizioni, cippi, steli funerarie.

La Sezione di **Archeologia Classica** su tre piani:

- Sale XVI – XXVI: nel Padiglione di epoca greco-romana in una struttura a Nord della Chiesa di S. Bartolomeo (campo di esilio e poi ostello della Gioventù);

- Sala XIX: che si trova nella necropoli di Piazza Salvatore Luigi d'Austria;

- Sala XX: cioè la necropoli greco romana con sarcofagi, tombe, lastre vasi cinerari, anfore, etc.:

- Sale XXI – XXV: corredi vari;

- sala XXVI: Ellenismo avanzato, età romana della Repubblica e della Roma Imperiale, medievale e moderna (con manufatti della Zecca di Lipari, anelli orecchini, diademi, collane e pendenti (soprattutto reperiti nelle tombe);

- Sala XVII: Archeologia Sottomarina (ancore, anfore, reperti dei naufragi, relitti di varia provenienza);

La **Sezione delle Isole minori:** nell'edificio a Ovest del palazzo, lato Nord con reperti provenienti dalle isole dell'arcipelago.

La **Sezione Vulcanologica;** su tre piani, nell'edificio a Ovest del Palazzo lato Sud (elementi di vulcanologia generale, cosmica, sottomarina, rischio vulcanico, Eoliana che illustrano i caratteri morfologici e geologici delle isole Eolie:

La **Sezione Paleontologica:** in una saletta dell'edificio del campo di confine, in cui sono conservati i fossili dell'Arcipelago del Quaternario, da attenzionare quello di un carapace di una tartaruga terrestre.

Nel 2014 a questi edifici si è aggiunto l'ex-carcere che ospita una mostra permanente d'arte denominata "Mare Motus".

- **Architettura Eoliana:** caratterizza la struttura delle case tipiche dell'Arcipelago. Questo tipo di abitazioni a partire dal sec. XVI sostituì e si integrò con quelle dei periodi greco-romano e islamico. Precedentemente era costituita da una sola stanza cubica o a parallelepipedo, con un ingresso e due piccole finestre rotonde con inferriate ai lati. L'interno conteneva da una parte un angolo cottura (cufularu) e di fronte i letti. Tale stile fu adottato fondamentalmente per fronteggiare le aggressioni e, quando queste si diradarono, all'unico ambiente se ne unirono altri e le finestre assunsero dimensioni maggiori e vennero private delle protezioni in ferro. Attualmente le case sono sempre

quadrangolari anche in più piani, con varie porte e finestre, in pietra e calce. Inoltre, si è sempre più diffusa l'abitudine di utilizzare materiali locali, come la pietra lavica e la pomice. Si elencano gli elementi che si possono riscontrare in un'abitazione eoliana in lingua locale:

- Bagghiu: (baglio) terrazza posizionata davanti larga quanto la casa. Molto ampia serve per i momenti di relax o anche per far essiccare l'uva o i fichi.
- Bisola o pusaturi: muretti che circondano la terrazza anche utilizzati come sedili, anche decorati in maiolica con una struttura collegata alle pulèra, a forma di quarto di luna che serve per appoggiarvi la testa se ci si sdraia (pusaturi).
- Pulèra: colonne cilindriche posizionate ai margini della terrazza a sostenere la loggia.
- Loggia: tettoia in travi e ricoperta di canne o rampicanti, in posizione inferiore rispetto alla casa.
- Lastricu: è il tetto sostenuto da travi, in calce e lapilli, esso raccoglie l'acqua piovana da cui viene riversata in grosse anfore.
- Pila e Princu: la prima è una vasca per il bucato, unito al princu, un lavatoio in pietra lavica.
- Furnu: forno per pane e dolci a forma di cupola, posto in una parte della terrazza, su di un basamento ove si trova la legna.
- Bagnu: (bagno) precedentemente esso era posizionato all'esterno, di solito al pianterreno se c'era un altro piano.
- Il **Castello**: comprende diversi edifici che costituiscono la cittadella fortificata (civita) e la necropoli, nonché i castrum che ne occupano la parte pianeggiante. Esso è posizionato su una roccia vulcanica a precipizio sul mare. È costituita da un'imponente cinta muraria ed include il quartiere "Sottocastello", separando la zona della "Marina Lunga" da quella della "Marina Corta". Gli scavi del 1950 hanno reso possibile distinguere diverse stratificazioni:
  - dal 4000 a.c. al sec. VIII a.C. insediamento preistorico del Neolitico e la necropoli;
  - dal sec. VII a.C. al sec V d.C.: insediamento romano (castrum)
  - dal sec. V al sec. IX: insediamento bizantino (Castrum bizantino)
  - dal 829 al 1062: occupazione araba
  - dal sec. XI al sec. XII: bastione normanno (Mastio, Maschio o Dongione)
  - sec. XIII: bastione svevo
  - sec. XIV: bastione aragonese
  - dal 1529 al 1575: bastione spagnolo
  - sec. XVI: borgo antico
  - dal sec XVII al sec. XVIII: monumenti vari

Come abbiamo visto l'area era occupata sin dal Neolitico, infatti la sua posizione costituiva di per sé una difesa dagli attacchi dal mare. In questo periodo vi erano delle semplici capanne a pianta ovale, piccole e le cui fondamenta erano edificate con pietre a secco e i tetti in rami di ginestra, i pavimenti realizzati in argilla cruda.

Tra gli anni 2300 e 1500 a.C. con la cultura di capo Graziano (Filicudi) le strutture si modificano. Poi si hanno quelle della cultura Thapsos-Milazzese (1500-1300 a.C.) e successivamente i villaggi vengono distrutti e l'acropoli abbandonata. In seguito si ha il periodo in cui giunge dalla penisola un nuovo gruppo, di Ausonio I, una successiva distruzione cui segue il periodo di Ausonio II, nel 1200 a.C. circa, con capanne più ampie con tetto spiovente sorretto da pali, quindi si ha un'altra distruzione nel 900 a.C.. Intorno al 586-576 a. C. si assiste all'arrivo dei greci provenienti da Cnido e Rodi che si stanziavano nell'acropoli, i cui resti sono scomparsi fatta eccezione di una torre del sec. IV a.C.. Si è rilevata una fossa votiva detto Bothros di Eolo, chiusa da una lastra lavica e con un leone seduto nella parte superiore simbolo di Cnido. Dei secoli II e I a.C. sono stati rilevati resti di epoca imperiale romana e di una via di accesso all'acropoli. Poi subentrò il periodo bizantino con resti tipici dell'epoca, quindi quelli del periodo arabo, datati 836 – 837, arrivò prima Al-Fadl Ibn Ya'qūb, poi Aghlabide Abū l-Aghlab Ibrāhīm e Abd Allāh b. al-Aghlab. La flotta musulmana devastò le isole dell'arcipelago e le zone costiere come Tyndaris. Nel 1085, Ruggero I e Roberto Guiscardo, vi fondano il Monastero di S. Bartolomeo. Nel 1094 viene fondata la cattedrale di S. Bartolomeo, e i terreni ceduti al vescovo Ambrogio, mentre nel 1109 la regina Adelasia concede giudei all'abazia. Nel 1131 l'antipapa Anacleto eleva a sede vescovile le sedi di Patti e Lipari. Nel 1134 in un diploma di Ruggero II è citato il visconte Albertus, un guarda-castello e uno stratigoto. Nel 1139 il castello ridiviene abazia. Lo storico Idrisi nel 1150 cita la zona come Hisn, abitata solo periodicamente, e cita la presenza di un piccolo porto. Nel 1159 l'abazia torna ad essere sede vescovile e nel 1166 l'abate diviene vescovo. Nel chiostro accanto la cattedrale è stata rinvenuta una torre greca che si pensa utilizzata nel periodo normanno, con gli Altavilla, nel sec. XII. Nel 1356 Vinciguerra d'Aragona viene nominato da Federico IV come castellano di Lipari e nel 1396 il vescovado di Lipari (e Patti) è attribuito a Giovanni d'Aragona. Dopo l'attacco disastroso di Khayr al-Din Barbarossa, nel sec. XVI vengono realizzate delle strutture che ne costituiscono l'impianto, e vi vengono accorpate le torri del sec. XII. Gli assalti musulmani continuano e la cittadella distrutta, saccheggiata e incendiata la chiesa.

Fino al sec. XVII la popolazione locale era radunata all'interno delle mura del castello, di questo periodo è stata evidenziata la costruzione delle chiese circostanti alla cattedrale che venne ricostruita.

All'interno della cinta si possono ammirare sia mura che garitta, inoltre la Chiesa di S. Caterina d'Alessandria (sec. XVI), la Chiesa di Maria Santissima Addolorata (sec. XVII), la Chiesa di Maria Santissima Immacolata (sec. XVIII), gli insediamenti preistorici e dei vari periodi su citati, la scalinata monumentale, la Necropoli, l'Anfiteatro, la Chiesa di Maria Santissima delle Grazie (sec. XVIII), il Monastero benedettino - cluniacense (1082-1083), la concattedrale di San Bartolomeo (1082-1083), il Museo Archeologico Eoliano.

L'isola di Lipari è suddivisa nelle seguenti frazioni e borgate: Acquacalda, Annunziata-Raviola, Canneto, Lami, Monte Gallina, Pianoconte, Pianogreca, Pirrera, Porticello, Quattropiani, San Salvatore, Santa Margherita.

A Lipari è possibile effettuare un trekking naturalistico: Lipari (Marina Corta) Punta della Crapazza - Monte Guardia-Lipari (marina Corta). Il percorso ad anello misura circa Km. 9,7, con un dislivello di m. 349,9.

## Da Lipari a Vulcano:

**in auto:**traghettonare con proprio mezzo su traghetto, Compagnia di navigazione: **Siremar** ([www.carontetourist.it](http://www.carontetourist.it));

**in Bici:** traghettonare con proprio mezzo su traghetto, Compagnia di navigazione: **Siremar** ([www.carontetourist.it](http://www.carontetourist.it));

**a Piedi: in aliscafo:** Compagnie di Navigazione: **Liberty Lines** ([www.libertylines.it](http://www.libertylines.it)) - **Siremar** ([www.carontetourist.it](http://www.carontetourist.it));

**Le partenze vengono effettuate dal Porto Sottomonastero di Lipari al Porto di Levante di Vulcano, attraverso le Bocche di Vulcano.**

## Vulcano

È l'isola più vicina a Lipari, (circa un quarto d'ora di navigazione) alla quale appartiene amministrativamente. Gli abitanti sono denominati Vulcanari. La sua primigenia denominazione fu "Therasia" (Θηρασία) o terra calda, poi Thermessa (calda), Hiera (Ἱερά), poiché era era sacra al dio Vulcano da cui prese il nome attuale.

Secondo la Mitologia, era denominata Hiera poiché si credeva che in essa vi fossero le fucine di Efesto (dio del Fuoco), il quale veniva aiutato nel suo lavoro dai Ciclopi (come narrano Tucidide, Aristotele e Virgilio). Gli studiosi la identificano con l'Isola dei morti. Si ritiene, infatti che i defunti delle altre isole dell'Arcipelago fossero trasferiti in questa tramite imbarcazioni, per essere sottoposti a riti di purificazione attraverso il fuoco e da dove, poi venivano riportati ai luoghi di origine per la sepoltura. Altri, però, credono che rimanessero e a causa della natura vulcanica dell'isola non sia rimasta traccia dei loro corpi. Si pensa, infatti, che le numerose grotte presenti, scavate nella roccia, in Loc. Piano, siano legate a tali riti. Il nome del dio Efesto venne poi (come tutti gli dei greci) ribattezzato col nome di Vulcano, nome che assunse l'isola e da cui derivano i termini "vulcano" "vulcanismo" legati agli intensi fenomeni che vi si verificano.

Per molti secoli Vulcano rimase disabitata. Nel 510, il re Teodorico vi esiliò il curiale Iovino per penitenza. E nel 1033 il Gran Conte Ruggero, la elargì, unitamente alle altre isole che erano alla mercé dei pirati, al Monastero di S. Bartolomeo di Lipari. La chiesa era allora un importante sistema di comunicazione diretto con la corona, sullo stato di cose sussistenti in loco.

La chiesa di Lipari esercitò il suo dominio su Vulcano per parecchio tempo. Nel 1813 il generale Vito Nunziante di Napoli, arrivò sull'isola con un nulla osta della corona per acquisire le terre dell'Arcipelago. Vennero redatti due atti recanti la data del 8 aprile 1813, ed egli ottenne in enfiteusi dal vescovo pro tempore Mons. Francesco Todaro, dieci "salmate" (misura terriera dell'epoca) di terra nella zona del Porto di Levante, e dieci nella zona del Porto di Ponente. Alla sua morte gli eredi, nel 1873, contattarono l'industriale di Glasgow, James Croesus Stevenson il quale aveva mostrato interesse ad entrare in possesso di zolfo, che poi trasferiva ai regni di Francia e Regno Unito e con un atto formale cedettero quanto richiesto. L'attività di lavorazione dello zolfo era già attiva nell'isola da sec. XVII, Nunziante l'aveva ripresa e successivamente Stevenson l'aveva potenziata. Come lavoratori erano utilizzati i coatti, ovvero i detenuti condannati ai lavori forzati, i quali venivano alloggiati malamente in vasti locali utilizzati anche per la lavorazione dello zolfo.

Il 3 agosto 1888, vi fu una catastrofica eruzione del vulcano, con ripetizioni più attenuate nei due anni successivi, che comportò gravi danni agli impianti di estrazione dello zolfo. Stevenson aveva fatto costruire sull'isola un'abitazione che ospitava il proprio supervisore Narlian con la famiglia, meglio nota come "casa dell'inglese", il quale a causa del pericolo, fu costretto a lasciare repentinamente Vulcano, e di cui successivamente fece un resoconto alla rivista "Nature" in merito all'eruzione e della sua improvvisa fuga.

Nel 1903 alla morte di Stevenson le sue proprietà furono cedute alle famiglie Favalaro, Conti e altri.

Verso la fine del sec. XIX sbarcarono in località Gelso, ove era un approdo, contadini in cerca di nuove terre da coltivare; essi si stabilirono a Vulcano Piano, una zona pianeggiante posta sopra Gelso, dove venne costruita la prima chiesa di tutta l'isola, quasi una cappella, tutt'ora presente. Inoltre, nella stessa località venne eretto un faro, con annessa abitazione per i guardiani. La zona, grazie ai terreni fertili e ad una fiorente pastorizia a poco a poco accolse gran parte della popolazione dell'isola. La zona di Vulcano Porto si cominciò a abitare nel sec. XX, alcuni dei nuovi arrivati provenivano dalla vicina Lipari.

Il turismo è diventato attivo a partire dagli anni cinquanta del novecento.

### Chiese:

- **Chiesa dei SS Angeli Custodi (Vulcano Piano):** costruita a Vulcano Piano nel sec. XIX, venne però irrimediabilmente distrutta durante il terremoto del 1978. Dieci anni dopo s'incominciò a ricostruirla grazie all'interesse del "Comitato Ricostruzione Chiese di Vulcano". I lavori procedettero a rilento a causa della difficoltà di trasporto dei materiali occorrenti e della situazione generale dei cantieri. Completata nel 1931, conserva all'interno due statue di gesso, recuperate nella precedente chiesa: nell'abside a destra del Presbiterio è quella dell'Angelo Custode, in quella a sinistra, la statua dell'Immacolata; inoltre, si trovano un bassorilievo in gesso del martirio di S. Bartolomeo, e una pregevole tela del 1783 della Madonna del Rosario Conservata in sacrestia e proveniente dalla chiesa di Gelso e restaurata nel 1994.

Nel presbiterio, nella parete sx. si trova una pittura dell'Annunciazione, a dx. quella della Natività, in ambientazione marina, al centro la Resurrezione nel cui sfondo è raffigurata la chiesa distrutta nel 1978, in basso a sx l'Arcangelo Michele che trafigge il drago e a dx. Lucifero che, avvolto da un raggio di luce proveniente da Cristo Risorto, precipita nelle fiamme. Queste ultime sono opere moderne dell'artista Fiorella Saura. Infine, si possono trovare i riquadri, in ceramica e bronzo, della Via Crucis. E nel 2001, è stata posizionata nel lato sx. della chiesa una copertura in tipico stile eoliano e una statua di San Pio.

- **Chiesa di S. Maria delle Grazie:** (strada Gelso) è una piccola chiesa che risale al sec. XVII, dedicata alla Madonna il cui culto è molto venerato sia da pescatori che contadini, posta sulla strada principale. L'interno ospita un altare in marmo e affreschi che narrano storie di devozione locale.

- **Chiesa dei SS. Angeli Custodi (Vulcano Porto):** (Via Lentia) è posizionata vicino al Porto di Levante dell'isola, dalla semplice facciata tripartita, con due ali laterali, nella principale è posizionata a dx una grande Croce in metallo, e l'ingresso maggiore e altri due minori nelle ali. Il campanile è in posizione retrostante, in forma quadrangolare. L'interno è lineare, ad unica navata, con arredi moderni. L'altare leggermente sopraelevato presenta alla base un mosaico con la figura di Cristo. Nel presbiterio in alto è un Crocifisso.

### **I Vulcani:**

**Vulcano della Fossa: (Gran Cratere o Cono di Vulcano)** è il più grande e preminente Vulcano dell'isola, il quale sembra si sia formato in seguito all'estinzione del vulcano meridionale. Alto circa m. 386 s.l.m., ha pendici ripide, a nord è il vulcano della "Forgia Vecchia", mentre a nord-ovest presenta una recente colata di ossidiana (1739) detta "Le Pietre Cotte". Attualmente il cratere attivo è quello di nord-ovest. Dal 1890, in seguito alla grande ed importante colata, esso continua a dar segno di attività solo con emissioni fumaroliche che raggiungono i 100-200° C. Le maggiori temperature si sono registrate nel 1914 con 615°C. Nel 1914 si è raggiunta la massima temperatura mai registrata, ovvero 615° C, mentre negli ultimi anni la temperatura è rimasta costante intorno ai 300° C. Negli ultimi anni si è assistito anche ad un importante innalzamento dei livelli di gas che, nel 2021, ha portato a intensificare il monitoraggio già attivo sull'isola.

**Vulcanello:** situato a nord dal Vulcano della Fossa e collegato al resto dell'isola tramite in itsmo. Sino al sec. XII essi erano separati ma già nel sec. XVI, le fonti narrano della giunzione delle parti. I due vulcani sono espressione di focolari parziali di uno maggiore.

**Monte Aria:** (m. 500) attualmente completamente inattivo, il quale forma un vasto altopiano di lava, tufo e depositi alluvionali.

**Monte Saraceno:** (m. 481) anch'esso inattivo.

**Fanghi vulcanici:** nelle vicinanze del porto di Levante si possono rinvenire fanghi di natura vulcanica legati all'intensa attività sulfurea presente. Dal 2020, dopo essere stata chiusa per qualche tempo, l'area dei fanghi è stata organizzata per motivi di sicurezza.

### **L'isola è stata oggetto di varie attenzioni culturali:**

- (1949-1950) il regista William Dieterle, ha diretto un film dal titolo "Vulcano", girato a salina e con attori protagonisti Anna Magnani e Rossano Brazzi;

- un asteroide è stato denominato: 4464 Vulcano;

- si crede che la commedia "La Tempesta" di W. Shakespeare sia ambientata a Vulcano;

- Stefano D'Arrigo nel suo romanzo Horcynus Horca, narra di delfini anziani che vanno a morire a Vulcano.

### **Zone di attrazione e attività:**

- **Salita al Cratere:** consentita solo in determinati orari

- **Pozze dei fanghi vulcanici**, dalle proprietà terapeutiche, dove è possibile immergersi per un tempo limitato, dietro pagamento di un ticket ed ottemperando alle norme di sicurezza previste;

- **Spiaggia delle acque calde**, vicino alla pozza dei fanghi, nel cui fondale fuoriescono bolle di aria calda che riscaldano il mare, dove è possibile bagnarsi;

- **Spiaggia delle Sabbie Nere:** continuando per la stessa strada, vicina al Porto di Ponente, così denominata dal colore della sabbia di origine vulcanica, in una baia racchiusa da due promontori, in cui trascorrere momenti di relax;

- **Vulcanello:** la zona è costituita da un altopiano lavico con molta vegetazione e diverse rocce di tufo colorate;

- **Vulcano Piano:** altopiano di circa m.420 s.l.m. dove si trovano le principali coltivazioni e allevamenti di capre che forniscono latte per la preparazione di un ottimo formaggio da degustare. È possibile effettuare anche degustazione di vini prodotti dalla locale azienda vitivinicola.

- **Capo Grillo:** da dove godere di uno splendido panorama anche delle altre isole dell'Arcipelago.

- **Il Faro:** ormai in disuso ma sul quale sussiste un vincolo della Soprintendenza BB.CC.

- **Spiaggia dell'Asino:** in c.da Gelso, uno stupendo squarcio di natura marina raggiungibile anche con servizio di taxi boat con partenze dal Porto di Ponente;

- **Grotta del Cavallo:** che presenta all'interno formazioni tipiche calcaree (stalattiti e stalagmiti) e piccoli laghetti;

- **Piscine di Venere:** una vasca naturale dalle acque color smeraldo, attorniate da rocce di basalto e tufo che si specchiano nell'acqua.

**Faraglioni:** nello stretto tra Vulcano e Lipari

### **Come tornare a Messina:**

**in auto:** traghettare con proprio mezzo su traghetto, Compagnia di navigazione: **Siremar** ([www.carontetourist.it](http://www.carontetourist.it));

**Bus:** **Giuntabus:** traghettare in nave o aliscafo per Milazzo, da dove prendere il bus in direzione Messina (orari: <https://giuntabus.com/>)

**In Bici:** traghettare in nave o aliscafo per Milazzo, e poi tramite la SS.113 “Settentrionale Sicula” (Km. 169 – tempo di percorrenza 10 ore e 38 min.) o la SS. 114 “Orientale Sicula (Km. 39,3 – percorrenza 2 ore e 35 min.);

**In aliscafo:** prendere aliscafo Compagnia di Navigazione **Liberty Lines** ([www.libertylines.it](http://www.libertylines.it)) oppure proseguire come per il percorso in bus.

**n.b.:** **gli aliscafi diretti da Messina per Lipari non navigano tutti i giorni.**